

more, il re rispose: *a me no, giacchè chi ha la coscienza pura, non ha mai timore*, e portando la mano del granatiere, ch'era alla porta, sul proprio cuore, disse, *sentite che questo non batte*.

« La regina, abbandonato il suo appartamento, erasi ritirata col Delfino, Madama reale sua primogenita e qualche dama in una stanza vicina a quella del re, ma scoperta dalle donne e ragazzi sparsi per curiosità in ogni angolo del palazzo, concorse molto popolo ancora a lei. Il Delfino era montato sopra un tavolino con la coccarda nazionale sul petto ed una berretta rossa in mano offerta-gli da uno del popolo.

» Dopo molte domande, ingiurie e lamenti, alquante donne vollero bacciar la mano alla regina che loro la porse, guardando con aria serena chi voleva impedirle. Trascorse cinque ore di questa scena, il palazzo fu libero senza che arrivato fosse il menomo accidente. Nel primo furore vennero fatte montar le scale a un cannone, vennero fracassate tre porte, e dicesi verificato qualche leggero furto. L'Assemblea ha promulgato decreto contro le unioni armate, ha ordinate ricerche e processi . . . . L'avvenimento darà luogo a nuovi emergenti. »

E questi pur troppo si verificarono il 10 agosto, giornata che decise della sorte della monarchia. Forzato il castello da torme furiose, che cercavano quello che dicevano il *traditore*, Luigi XVI colla sua famiglia si vide co stretto a riparare nelseno stesso dell'Assemblea, ove da riposta galleria ebbe ad udire gli eccessi che succedevano intorno al palazzo, ascoltare le ingiurie più abbiette contro la sua persona, vedere la violenza che alcuni de' più furibondi si attentarono di usare alla stessa Assemblea, la quale pagando la pena di quella insurrezione o promossa, o non prevenuta, o non vigorosamente repressa,